



ASSOCIAZIONE ITALIANA
VITTIME DEL TERRORISMO E DELL'EVERSIONE
CONTRO L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE DELLO STATO

SEZIONE LOMBARDIA
VIA SAN MARCO, 49 - 20121 - MILANO
cell. 3355458438 - 3334552091 - tel./fax 02-39261019
www.vittimeterrorismo.it

119 bis | 2014

"9 Maggio 2014 -Giorno Memoria "- Cerimonia

La memoria è il fondamento della storia e della consapevolezza delle nostre esperienze umane. Siamo qui per ricordare tutte le vittime del terrorismo, che in Italia ha fatto oltre cinquecento morti e circa sei mila feriti. L'Associazione Italiana Vittime del Terrorismo esprime la sua gratitudine al Comune di Milano che ha istituzionalizzato il Giorno della Memoria con l'incontro tra familiari delle vittime e studenti delle scuole milanesi! Gli spietati anni '70, sono stati un triste periodo storico di odio politico, di paura, di follia omicida, che hanno insanguinato la storia di Milano e del Paese e che ci hanno fatto vivere "La Notte della Repubblica" e una tragedia nazionale da non rimuovere.

Non dimentichiamo le vittime del terrorismo, per evitare che le nuove generazioni possano essere influenzati dai cattivi maestri e dagli ex terroristi, che raccontano il carattere rivoluzionario e romantico delle proprie azioni di guerra, omettendo gli assassinii, i lutti, il dolore e le lacerazioni che la scelta armata ha prodotto nella vita di migliaia di persone e nella storia del Paese.

Per noi l'esercizio della memoria serve a rimarginare le ferite nella coscienza individuale e collettiva, certi che le idee delle vittime camminano sulle nostre gambe. I caduti non hanno patria o l'esclusiva per essere ricordati, ma tutti rappresentano la speranza del futuro e ci insegnano come ciascuno di noi può arginare il male.

I terroristi fecero lotte estreme in quel clima politico tossico di resa dei conti. Erano gli spietati anni di piombo, della paura eversiva, delle minacce, degli espropri proletari, delle violenze fisiche, rapine, sprangate, agguati, pistolettate. Chi non c'è più vive in noi e cammina con noi. Questa è una degna sepoltura per chi ha perso la vita per affermare il valore della legalità, della giustizia, della democrazia, del dovere; per non morire; per ricordare che, dietro ad ogni caduto per atti di violenza terrorista e stragista, ci sono storie da raccontare, vite spezzate, che ci fanno toccare sotto la pelle chi del terrorismo e dello stragismo non ricorda più niente o chi lo ignora e rimuove la storia di ieri, perché non è coinvolto o di solito, vive nell'indifferenza.

Troppo spesso accade che di fronte agli attentati terroristici passati, si crei una artificiosa competizione delle memorie, quasi che di fronte ad un male estremo, fosse necessario stilare una graduatoria del dolore. Porsi l'interrogativo di chi ha sofferto di più è la cosa più stupida del mondo, poiché la memoria del male dovrebbe unire i protagonisti di tragedie diverse e dovrebbe avere un effetto terapeutico per la ricomposizione unitaria delle memorie collettive, come Bene che unifica l'umanità delle nostre esperienze. Ecco perché, pur nella nostra fragile condizione, vogliamo narrarli tutti i nostri caduti, in tanti modi diversi, con una o



ASSOCIAZIONE ITALIANA
VITTIME DEL TERRORISMO E DELL'EVERSIONE
CONTRO L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE DELLO STATO

SEZIONE LOMBARDIA
VIA SAN MARCO, 49 – 20121 - MILANO
cell. 3355458438 – 3334552091 – tel./fax 02-39261019
www.vittimeterrorismo.it

o più iniziative, quasi “Milla e una Notte” per ricordare che le vittime non sono solo numeri, ma vite umane, con progetti, ansie, dolori, diari, amori, passioni, gioia, lavoro, famiglia. Vite tutte intere, che noi dobbiamo narrare! Ricordiamo, rintracciamoli tutti i nostri morti. Ogni volta che ci è possibile diamo loro un nome e un cognome.

Questi sono i motivi per cui i conti col terrorismo e lo stragismo non si possono chiudere in fretta, perché le ferite restano aperte, anche se il nostro desiderio è che la memoria liberi il passato dalle scorie e la condivisione porti alla pacificazione. Il ricordo è soffrire, ma anche pensare la pedagogia della storia degli anni di piombo, che non sfocia, ora, in un generico appello alla tolleranza, al perdonismo, alla riconciliazione, che non significa legittimare la storia dei teorici e dei protagonisti della lotta armata. Chi ha ucciso rimane assassino, chi è stato vittima rimane tale. Non possono esistere attenuanti per acquietare la propria coscienza, quello che era un male ieri non potrà mai essere ritenuto un bene oggi. Quando si parla di terrorismo in Italia, è necessario esaminare quali siano i legami tra barbarie e progresso, tra crimine e normalità. E' un impegno il nostro di critica civile, che ci fa parlare ai nostri figli e ai giovani di che cosa è accaduto in quegli anni orribili, non solo per la sensibilità che richiede, ma anche per le nostre difficoltà a capire e raccontare da testimoni l'orrore di cui i terroristi sono stati capaci di compiere, contro persone innocenti “eroi della quotidianità!” Non c'è speranza, senza memoria e le nostre voci non sono sorelle del nulla, ma si traducono in ricerca di verità e giustizia per tenere viva la nostra identità, per rafforzare i progetti educativi, per dare strumenti conoscitivi alle nuove generazioni, perché non si insegni ai nostri figli, che ogni crimine può essere giustificato o legittimato, per non rimanere indifferenti di fronte alle tragedie di ieri e di oggi!

Per i familiari questa celebrazione non è un giorno di lutto, ma di gioia e di festa!

Antonio Iosa

Responsabile Area territoriale AIVITER Lombardia